

in alcune vie udissi vociare « sega », il grido di guerra dei Bentivogli, che avevano nell'arme una sega.¹ Ne furono puniti i colpevoli, i quali così avevano reso il peggior servizio alla causa dei Bentivogli poichè in seguito non si potè più parlare di restituzione intiera dei medesimi.² Non soltanto il maestro delle cerimonie, ma anche i cardinali erano adirati per l'ostile atteggiamento dei Bolognesi: volevasi indurre il papa ad esprimere il suo malcontento, ma questi conservò la lieta faccia del perfetto diplomatico, il quale in simili casi con prudente calcolo fa finta di nulla vedere.³

Quasi contemporaneamente al papa erano giunti in Bologna Odet de Foix e Luigi de Trémouille come inviati del re francese. Francesco I, cui era stato dato il benvenuto a Parma da Lorenzo de' Medici con quattro prelati ed al confine dello Stato ecclesiastico dai cardinali Medici e Fieschi, affrettò talmente il suo viaggio che il 10 dicembre arrivò sul ponte del Reno a tre miglia da Bologna. Ivi ricevette la visita del cardinal Sanseverino e del maestro delle cerimonie Paride de Grassis, coi quali vennero fissati tutti i particolari dell'abboccamento e dell'ingresso. Nè fu sola a creare difficoltà la pedanteria del maestro delle cerimonie, alla quale il re oppose spirito ed arguzia, chè perfino allora manifestossi una diversità d'idee di natura più profonda, non volendo il papa, giusta le convenzioni stabilite, dare alla conferenza tutta l'estensione voluta dal re.⁴

L'ingresso del re ebbe luogo l'11 dicembre al suono di tutte le campane.⁵ Francesco I cavalcava un focoso destriero nel mezzo

bioneta in due * lettere, datate amendue da Bologna l'8 dic. 1515, nella seconda delle quali egli parla indignato di questa « entrata brutta et infame: et questo è proceduto per la freddezza di questi Bolognesi. Li archi et altri ornamenti erano bruttissimi et il più bello spectaculo è stato quello delle donne, quale credo siano le più brute del mondo » (Archivio Gonzaga a Mantova).

¹ TIZIO, * *Hist. Senen.* nel *Cod. G. II*, 38 della Chigiana. FABRONIUS 95. V. anche la lettera di Gabbioneta 10 dic. 1515 citata nella nota seguente.

² * « Lo applauso ch'ha fatto questo popolo per la restituzione di Bentivogli in casa con gridar Sega, Segha ha molto nociuto a questi poveri sig^{ra} Bentivogli perchè pare che la sia deferita ». * Lettera del Gabbioneta, Bologna 10 dic. 1515. Il medesimo addì 15 dic. fa sapere: * « Quello cridar Segha, Segha è stata la ruina di Bentivogli » (Archivio Gonzaga in Mantova).

³ * « Ego dixi papae honori suo male consultum per cives Bononienses et papa visus est non curare semper subridens de his ». Alla fine della descrizione dell'ingresso PARIDE DE GRASSIS torna a notare: * « Et quidem parce si non ignominiose se Bononienses hac vice habuerunt versus pontificem, qu. tamen adversus eos in nullo aperuit os suum » (Bibl. Rossiana a Vienna).

⁴ Vedi PARIS DE GRASSIS, *Diarium* loc. cit. MADELIN 52-58, 66, ove però va letto 8 invece di 5 dicembre.

⁵ Per ciò che segue oltre PARIS DE GRASSIS in RAYNALD 1515, n. 29 s. e FABRONIUS 280 s., cfr. specialmente le relazioni in SANUDO XXI, 378 s., 380 s., 392 s. Rapporto dell'inviato imperiale presso LE GLAY II, 85. TIZIO, * *Hist. Senen.* nel *Cod. G. II*, 38 della Chigiana. * Relazione di Stazio Gadio, Bo-